

Il punto L'assistenza risente dei tagli finanziari

Ora è emergenza sanitaria anche il S. Giacomo in crisi

MINO ORLANDO

Osservatorio sulla salute

» Fra i tanti problemi che travagliano l'Italia appare particolarmente urgente lo stato di salute del nostro Servizio Sanitario. Una delle ultime grandi conquiste di civiltà del nostro Paese, normato dalla Legge 833/1978, pubblico, equo, universalistico.

Il rapporto **GIMBE** (Gruppo italiano per la medicina basata sull'evidenza) fotografa alcuni dati preoccupanti: «Nel periodo 2010-2019 sono stati sottratti al Ssn circa € 37 miliardi e l'incremento complessivo del fabbisogno sanitario nazionale è stato di € 8,8 miliardi, con una media annua dello 0,9% insufficiente anche solo a pareggiare l'inflazione (+ 1,07%)». Nessuna luce in fondo al tunnel visto che il Def 2019 riduce progressivamente il rapporto spesa sanitaria/Pil dal 6,6% nel 2019-2020 al 6,5% nel 2021 e al 6,4% nel 2022 e le buone intenzioni della Legge di Bilancio 2019 (+€ 8,5 miliardi nel triennio 2019-2021) sono subordinate ad ardite previsioni di crescita e alla stipula, tutta in salita, del Patto per la Salute.

La cosa più sorprendente, più dell'incapacità della politica di indicare soluzioni sensate, è la rassegnazione con cui l'opinione pubblica accetta il progressivo degrado della sanità pubblica, mentre si dimostra molto sensibile ad altri problemi, spesso fittizi e amplificati una comunicazione tanto insensata quanto penetrante. In questo quadro, di per se inquietante, la situazione del Piemonte e dell'ASL-AI è particolarmente grave, perché ai problemi generali si sono aggiunti gli effetti del piano di rientro dal deficit, che ha pesantemente condizionato programmazione e investimenti.

L'attuale carenza di medici specialisti, generata dalla perversa combinazione di una assoluta mancanza di programmazione degli accessi alle scuole di specialità e dalle politiche restrittive delle assunzioni (che ha interessato tutto il personale sanitario) ci ha portato ad una vera e propria emergenza negli ospedali e sul territorio.

I tempi di attesa per qualunque prestazione sanitaria di routine, dilatati oltre ogni decenza, il sovraffollamento delle strutture di Pronto Soccorso sono ormai diventate consuetudine

e non eccezione.

L'Ospedale e il distretto della nostra città non sfuggono a questa realtà; si è giunti a chiudere per poco tempo un reparto (misura improvvida secondo noi, ricordiamo per inciso che l'Ospedale di Novi sede di DEA di I° livello prevede la presenza dell'Ortopedia) per una drammatica carenza di personale, gravi difficoltà di personale incontrano la Struttura di Ostetricia e Ginecologia, unico punto nascita di Alessandria Sud e incontreranno tra poco la psichiatria, la pediatria e il distretto sanitario.

Per questo invitiamo il Sindaco, la Giunta e il Consiglio comunale appena eletti a porre ai primi posti della loro agenda il problema sanità, in forza del Decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267

Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali all'Art. 3 Autonomia dei comuni e delle province, punto 2: Il comune è l'ente locale che rappresenta la propria comunità, ne cura gli interessi e ne promuove lo sviluppo.

Prendersi cura dei problemi della sanità del proprio territorio significa pren-

dersi cura in prima persona della situazione del Servizio Sanitario Nazionale, ascoltando le voci preoccupate che provengono da autorevoli Istituzioni, partendo dai rapporti OCSE per giungere al già rapporto **GIMBE** e ai rapporti CREA-Sanità dell'Università di Tor Vergata a quanto sembra per ora inascoltate. Solo eliminando i campanilismi, l'improvvisazione e a volte l'inettitudine della politica, la sanità e il bene da essa tutelato la salute (Carta Costituzionale, Articolo 32. *La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti.*) torneranno ad essere uno dei temi centrali della politica, perché tra le tante disegualianze che caratterizzano la nostra epoca, quella sulla salute è certamente una delle più odiose.



Peso: 44%